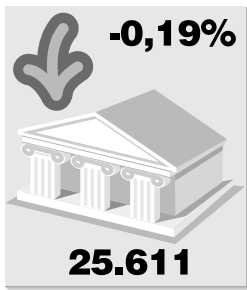


mibtel



petrolio



euro/dollaro



CGIL, TUTTO PRONTO PER IL CONGRESSO

MILANO Tutto è pronto per il prossimo Congresso della Cgil che si svolgerà a Rimini nella prima settimana del febbraio 2002. Il Comitato Direttivo - che proseguirà domani con una relazione del segretario generale Cofferati sul Dpef - ha infatti assunto definitivamente i due documenti, uno di maggioranza e uno di minoranza, che animeranno il dibattito congressuale e che dai prossimi giorni saranno illustrati alle Camere del Lavoro e alle federazioni territoriali e di categoria della Cgil. Da metà settembre, quindi, partiranno i congressi di base. Il «parlamentino» della confederazione guidata da Sergio Cofferati ha dunque ratificato l'impossibilità di giungere all'appuntamento di febbraio con un documento unitario.

Situazione peraltro già maturata nei mesi scorsi. Il testo della maggioranza, messo a punto dalla Commissione politica della Cgil, riassume la linea indicata dal segretario generale. Linea che viene fortemente criticata nell'altro testo, quello della sinistra Cgil riunita sotto la sigla «Cambiare Rotta», in cui si chiede di superare definitivamente la fase della concertazione accantonando, e non difendendo, l'accordo del luglio '93 sulla politica dei redditi. Dalla componente più sinistra della Cgil è emersa anche una preoccupazione, nonché un avvertimento alla segreteria, ribadito ieri in alcuni interventi: attenzione a non trasformare il congresso della Cgil in una «cursale» di quello dei Ds, in programma il prossimo autunno.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

È partita davanti alla Fiat la campagna dei metalmeccanici Cgil. Fim e Uilm contestano l'iniziativa Le firme di Mirafiori e Rivalta In un'ora sono state raccolte 3500 adesioni al referendum della Fiom

Massimo Burzio

TORINO È partita da Torino, proprio davanti ai cancelli degli stabilimenti Fiat di Mirafiori e Rivalta, la raccolta di firme promossa dalla Fiom Cgil per indire un referendum sul contratto di lavoro dei metalmeccanici. Un'iniziativa ancora ieri contestata da Fim e Uilm.

Il sindacato dei metalmeccanici della Cgil punta, entro il prossimo settembre, ad ottenere una risposta significativa da parte dei lavoratori: «Vogliamo arrivare a 240.000 firme, tutte certificate» ha detto il segretario regionale della Fiom Cgil piemontese, Giorgio Cremaschi, e cioè a toccare, secondo le norme vigenti, il 20% del totale delle persone interessate dal contratto. «Il nostro obiettivo è di permettere ai lavoratori di poter dire veramente come la pensano su una questione che non è semplicemente contrattuale o economica ma anche e soprattutto di democrazia sindacale».

«Non è accettabile - puntualizza, infatti, Cremaschi riferendosi all'accordo separato firmato da Fim e Uilm - fare un contratto senza aver ottenuto l'assenso di tutti i lavoratori. I metalmeccanici hanno sempre votato unitariamente ma, ora, due organizzazioni che tra l'altro rappresentano una minoranza nella categoria, si assumono il diritto di decidere».

Come primo atto della campagna di lotta e di sensibilizzazione dei lavoratori, ieri, al cambio tra il primo e il secondo turno, la Fiom Cgil ha installato 40 banchetti per la raccolta delle firme di fronte a 13 Porte di Mirafiori e a 2 di quelle di Rivalta. In poco meno di un'ora sono state raccolte 3500 adesioni. A distribuire i moduli che, una volta compilati, contengono il nome e il cognome, il numero di tessera aziendale, gli estremi di un documento di identità e, ovviamente, la firma, c'erano centinaia di iscritti e delegati della Fiom Cgil tra cui anche Claudio Stacchini segretario



La protesta dei lavoratori per un contratto giusto

della Lega di Mirafiori e Rivalta, che ricordavano a chi entrava ed usciva dalle fabbriche l'impegno a «un minuto di tempo e una firma per dire sì alla democrazia sindacale». Presenti anche una ventina di consiglieri comunali e provinciali che hanno provveduto all'autenticità delle firme. Tra i tanti striscioni, appesi un po' dovunque, poi, spiccavano quelli che dicevano «Il Contratto è mio e me lo voto io» e un altro che recita-

Per Cremaschi è un risultato eccezionale: i lavoratori vogliono votare

va «Accordo separato, accordo truccato». Due messaggi molto chiari, ripetuti ovunque erano state posizionate le postazioni della Fiom.

Comprendibile la soddisfazione di Cremaschi che ancora ieri sera ha voluto ribadire che il primo giorno di raccolta per il referendum ha avuto: «Un risultato eccezionale che dimostra che è altissima la richiesta tra i metalmeccanici di un referendum democratico sul contratto perché i lavoratori non sono disposti a rinunciare al diritto al voto». Il segretario della Fiom Cgil Piemonte, inoltre, ha chiesto a Fim e Uilm di «riflettere su quanto è accaduto invece di arrampicarsi sugli specchi e inventarsi goffe consultazioni al proprio interno. Se queste organizzazioni - ha proseguito - non hanno paura del giudizio dei lavoratori devono semplicemente accettare il voto, altrimenti non avranno nessuna cre-

Ancora una vittima sul luogo di lavoro Nella Marche operaio travolto da una ruspa

OSIMO Un operaio è morto ieri pomeriggio in un incidente sul lavoro durante le manovre di una ruspa nei pressi di Osimo (Ancona), in località San Biagio. La dinamica esatta dell'incidente è stata ricostruita dai carabinieri e dai vigili del fuoco, che hanno impiegato alcune ore, fino a ieri sera. Sul posto è stata fatta intervenire un'ambulanza, ma il personale medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso del lavoratore.

L'operaio deceduto ieri a Osimo è l'ennesima vittima di una strage che coinvolge i luoghi di lavoro. Il fatto ripropone in modo drammatico il tema della sicurezza nei posti di lavoro, problema che recentemente la Cgil nazionale ha posto al centro di una vasta campagna di sensibilizzazione ed impegno.

Come è noto infatti il numero degli infortuni sul lavoro ogni anno è di un milione (la cifra è quella denunciata dall'Inail per il 2000), di cui 1.310 sono i casi mortali, ossia in media tre morti ogni giorno, in modo particolare nell'edilizia, nell'agricoltura e nel trasporto merci. Oltre 100 morti al mese. Un tragico bilancio che vede l'Italia tra i primi posti in Europa. Così ha commentato Sergio Cofferati, aprendo la campagna della Cgil: «Peccato che si tratti di una posizione non invidiabile, e che si faccia troppo poco per migliorare questa situazione, visto che gran parte degli incidenti sul lavoro potrebbero essere evitati».

Le cause del fenomeno sono molteplici, tra questi la scarsità di informazione e di controlli.

dibilità, qualsiasi argomento utilizzato per le proprie tesi. Se si votasse liberamente - ha concluso - questo contratto verrebbe respinto».

La Fiom, infine, non teme un eventuale pericolo di isolamento, come paventato in questi giorni. «Non siamo certamente soli» ha chiarito Cremaschi fortificato nelle sue convinzioni sia dalla buona partecipazione allo sciopero del 6 luglio scorso sia dall'esito della prima

Nei prossimi giorni la raccolta delle firme continuerà nelle fabbriche

giornata pro-referendum. Dalla Porta 2 di Mirafiori è partito anche un ennesimo messaggio alla Federmecanica che «deve sapere che con l'accordo separato non ha chiuso nessuna vertenza e l'avvio della raccolta delle firme lo dimostra».

La giornata di ieri, quindi, sembra essere stata soltanto la prima di molte altre. In Piemonte, infatti, la Fiom Cgil intende continuare a macchia d'olio nella propria protesta, informando e coinvolgendo, giorno dopo giorno, i lavoratori all'uscita delle principali fabbriche metalmeccaniche. Un'operazione non semplice ma come diceva ieri un operaio: «Da fare assolutamente per ricordare a tutti quelli che se lo sono dimenticato o fanno finta di non saperlo che uno dei nostri diritti principali è anche quello di poter decidere direttamente sulle regole che governano il nostro lavoro».

In crescita nei primi cinque mesi La produzione industriale cala (-1,9%) in maggio per colpa dell'auto

Giovanni Laccabò

MILANO Cala dell'1,9% la produzione industriale a maggio, contro una crescita de 2,6% registrata in aprile ed un progresso confermato dell'1,5% nei primi cinque mesi dell'anno. Sempre in maggio la produzione media giornaliera registra la stessa diminuzione tendenziale dell'1,9% (con 22 giornate di lavoro come a maggio 2000) e un +0,9% nei primi cinque mesi. Lieve rialzo invece (+0,3%) per la produzione destagionalizzata. Il calo è generale, ma il più sensibile

In diminuzione anche i settori della gomma, legno e alimentari. Cresce l'abbigliamento

ribasso di maggio rispetto ad aprile, che in apparenza contrasta con il trend positivo dei primi cinque mesi, in realtà si spiega con il calo di produzione nel settore dei mezzi di trasporto (-17%), in particolare dell'auto, anche se, come si è detto, tra i diversi settori di destinazione economica tutti gli indici si presentano in calo: -2,4% è il risultato dei beni intermedi, -1,6% per i

beni di consumo e -0,7% per i beni di investimento. Non è arduo attribuire il ribasso sia alle 10 ore di sciopero del 18 maggio, che ha investito l'intero settore produttivo anche con l'ondata di scioperi dello straordinario per il contratto, sia il fermo della Punto con la cassa integrazione di una settimana. Più in dettaglio, al ribasso complessivo della produzione dei beni di investimento corrispondono diminuzioni dell'8% per i mezzi di trasporto, dello 0,9% per macchine e apparecchi, ma anche aumenti del 5,9% per gli altri beni di investimento. La riduzione della produzione dei beni finali di consumo è invece risultato di cali del 9% di beni durevoli e del 2,6% per i beni non durevoli cui si è contrapposto un aumento del 4,2% per i beni semidurevoli. Gli indici destagionalizzati della produzione per destinazione economica mostrano aumenti congiunturali dello 0,9% per i beni di investimento, dello 0,4% per i beni intermedi e un calo dello 0,6% per i beni di consumo. Nei primi cinque mesi si riscontrano sullo stesso periodo dell'anno precedente aumenti del 4,3% per i beni di investimento del 2,8% per i beni di consumo e dello 0,1% per i beni intermedi.

Rispetto ai settori di attività economica, il calo più marcato su maggio 2000 appare alla voce mezzi di trasporto (-17,1%) seguito da produzione di articoli di gomma e materie plastiche (-5,5%), del legno e dei prodotti in legno (-3,7%), metallo e prodotti in metallo (-3,6%) e alimentari, bevande e tabacco (-3,2%). Variazioni tendenziali positive invece risultano nei settori della carta stampa editoria (+3,5%), di tessile e abbigliamento (+3,2%), lavorazione dei minerali non metalliferi (+1,9%), e delle raffinerie di petrolio (+0,5%). Confrontando gli indici dei primi cinque mesi, aumenti si segnalano nei settori tessile e abbigliamento (+6,4%), carta stampa e editoria (+6%), macchine e apparecchi meccanici (+5,8%), lavorazione dei minerali non metalliferi (+3,3%) e delle pelli e delle calzature (+2%). In calo invece i mezzi di trasporto (-8,1%), la produzione di articoli di gomma e materie plastiche (-1,7%), di prodotti chimici e fibre sintetiche (-0,8%) e dell'energia elettrica, gas e acqua (-0,2%).

Billè a Bankitalia: subito il verdetto sulle commissioni chieste dagli istituti di credito, oggi tornate ai livelli del '95 nonostante l'aumento dei volumi transati

Commercianti all'attacco delle banche per il caro-Bancomat

Bianca Di Giovanni

ROMA Commercianti e distributori sul piede di guerra. Il nemico sono le banche, che con commissioni troppo alte sul pagobancomat non solo pesano sui bilanci del settore, ma rischiano di moltiplicare i costi già alti per l'ingresso dell'euro. Di qui l'ultimatum a Bankitalia: subito un «verdetto» sulla legittimità della commissione richiesta dalle banche, pena una serie di proteste da concentrare nel mese di settembre.

A esporre la richiesta è stato ieri il presidente di Concommercio Sergio Billè, a nome anche delle asso-

ciazioni della distribuzione. A Bankitalia Billè manda a dire che la guerra del bancomat potrebbe essere sventata se la commissione anti-trust di Via Nazionale chiuderà al più presto l'istruttoria aperta sul capitolo commissioni, aumentate nell'ultimo anno dallo 0,20% allo 0,53, il livello massimo dal 1995 quando erano fissate allo 0,6%. Un rincaro «illogico» secondo il presidente di Concommercio, considerando «l'evoluzione tecnologica e gli aumenti del numero delle operazioni e dei volumi transati». Le operazioni sono passate da 123 milioni del '97 agli attuali 317 milioni, mentre i volumi sono passati da 18mila a

PAGO-BANCOMAT IN EUROPA				
Paese	N° Pos	N° transazioni per Pos	Importo medio (in euro)	Abitanti Pos
Spagna	745.065	319	49	26
Uk	700.000	2.564	48	42
Francia	647.681	1.845	46	38
Italia	435.176	1.073	84	132
Germania	300.682	506	79	55
Olanda	145.575	5.176	45	109
Belgio	99.624	4.044	56	103
Portogallo	81.017	3.167	25	62
Austria	28.763	2.947	54	218

44mila miliardi. Billè ipotizza anche un cartello tra gli istituti, visto che tutti si sono allineati sulla percentuale più alta.

L'istruttoria aperta da Bankitalia ha tre obiettivi. La determinazione della commissione in base ai costi effettivamente sostenuti dalle banche; verificare le motivazioni che hanno indotto il sistema del credito alla scelta di una percentuale e non di un costo fisso; infine l'accertamento di eventuali commissioni più basse rispetto a quelle dell'Abi.

Il verdetto di Via Nazionale è stato rinviato più volte. Quest'anno è atteso per dicembre, ma le associazioni di settore chiedono di anti-

pare il termine soprattutto in vista dell'ingresso dell'euro. «I costi dell'introduzione della moneta unica saranno pari all'1-2% del fatturato delle nostre aziende - dichiara il presidente dei distributori Tito Lombardini - che si aggiungono a maggiori costi delle commissioni pagobancomat. Noi abbiamo fatto di tutto per contenere le spinte inflazionistiche. Non vorremmo essere costretti, in futuro, ad alimentarle».

Quanto alle proteste annunciate, per il momento non si conoscono forme e modi. In ogni caso saranno concordate - rivela Billè - e tenderanno a non colpire troppo profondamente i consumatori. Tra

le ipotesi percorribili, c'è quella di negare la possibilità di pagamenti con carte di credito o debito. Una decisione che potrebbe comportare parecchio caos proprio nel momento di doppia circolazione delle monete. A fine anno, infatti, e nei primi mesi dell'anno prossimo circoleranno lire ed euro assieme, con ben nove possibilità di dare resti per i commercianti. In una situazione così, la forma di pagamento più comoda è senz'altro quella automatizzata, Bankitalia permettendo. «Noi vorremmo che l'autunno che ci porta l'euro fosse un autunno sereno - conclude Billè - In questo momento lo vediamo abbastanza caldo».